

# Indice

Introduzione	11
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Andare a scuola: sì o no. La famiglia di fronte alla separazione dal figlio</b>	15
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>La presentazione del figlio alla struttura educativa</b>	23
1. L'incontro scuola famiglia	23
2. La prima accoglienza	27
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>L'inizio della frequenza</b>	31
1. L'ingresso a scuola	31
2. La didattica dei primi giorni	34
3. L'apprendimento per ricezione guidata	36
<i>Capitolo quarto</i>	
<b>Il bambino visto/vissuto dalle insegnanti</b>	41
1. L'incontro con il bambino	41
2. La funzione terapeutica della scuola	47
<i>Capitolo quinto</i>	
<b>Cosa fare? Riferimenti metodologici per una prima progettazione educativa</b>	51
1. La costruzione del curriculum	51
2. Lo sfondo integratore	52

### *Capitolo sesto*

<b>Il bambino disabile visivo: osservazione e relazione</b>	63
1. L'osservazione nella relazione	63
2. Il valore dell'osservazione per la progettazione	67

### *Capitolo settimo*

<b>Cosa conoscere</b>	69
1. L'incidenza del deficit visivo	69
2. La storia di vita del bambino	71

### *Capitolo ottavo*

<b>Il bambino disabile visivo e il suo agire: cosa osservare</b>	75
1. Piano socio-affettivo	75
2. Piano delle autonomie personali	79
3. Capacità adattiva e pensiero ideativo-progettuale	82
4. Piano psico-motorio e dei linguaggi	83
5. La fase dell'interpretazione	86

### *Capitolo nono*

<b>I campi d'esperienza nella scuola dell'infanzia: quali adattamenti?</b>	93
1. Linee metodologiche guida per il lavoro educativo-didattico	93
2. Analisi dei campi d'esperienza:	98
2.1 <i>Il sé e l'altro</i>	98
2.2 <i>Il corpo in movimento</i>	108
2.3 <i>Linguaggi, creatività, espressione</i>	119
2.4 <i>I discorsi e le parole</i>	131
2.5 <i>La conoscenza del mondo</i>	135
3. I principali sussidi tiflodidattici	144

<i>Capitolo decimo</i>	
<b>La partecipazione al Glh</b>	147
<i>Capitolo undicesimo</i>	
<b>La fase del passaggio alla scuola primaria</b>	159
1. I traguardi delle competenze	161
1.1 <i>Il sé e l'altro: traguardi per lo sviluppo della competenza</i>	162
1.2 <i>Il corpo in movimento: traguardi per lo sviluppo della competenza</i>	163
1.3 <i>Linguaggi, creatività, espressione: traguardi per lo sviluppo della competenza</i>	164
1.4 <i>I discorsi e le parole: traguardi per lo sviluppo della competenza</i>	166
1.5 <i>La conoscenza del mondo: traguardi per lo sviluppo della competenza</i>	167
2. Prerequisiti per l'apprendimento della letto scrittura Braille e dei concetti logico-matematici	168
Bibliografia	173

## Introduzione

“*Per mano*” vuole indicare al lettore, sia esso genitore, sia insegnante/educatore, il percorso delle conoscenze che dovrebbe compiere il bambino con disabilità visiva nelle sue prime esperienze scolastiche e far comprendere quale cammino deve intraprendere per arrivare a rappresentarsi il mondo, a rapportarsi alle cose, a collocarsi nello spazio, per relazionarsi con gli altri e, soprattutto, per essere autonomo nel suo agire.

Il titolo, nella sua immagine figurativa, sottintende un duplice significato.

“*Per mano*” è visto, in una prima accezione, come riconoscimento e come attribuzione della funzione epistemica primaria al tatto, alla funzione aptica propria delle mani, attraverso cui deve passare tutto il processo di conoscenza per la costruzione del mondo rappresentativo e del mondo immaginativo.

La seconda accezione pone l’accento sulla conduzione educativa, sul ruolo che gli insegnanti dovranno assumere per favorire il rapporto esperienziale fra il bambino che non vede e il mondo esterno, mediando il processo delle conoscenze possibili e il rapporto con gli stimoli percepiti, favorendo il contatto con gli oggetti, guidando e finalizzando l’azione motoria.

La minorazione visiva separa il bambino dal mondo circostante e può indurre risposte di isolamento o di ripiegamento in se stesso; la mancanza della vista, nel processo di conoscenza e nello sviluppo socio-psicologico, richiede alle figure genito-

riali e educative di insegnare al bambino come le mani possano diventare la fonte prima di conoscenza, trasmettendo il piacere del toccare, dell'esplorare, del manipolare.

La mancanza della percezione visiva, intesa come capacità di rispondere agli stimoli vari del mondo esterno, se non è compensata da un'adeguata percezione tattile, da esperienze di esplorazione dell'ambiente, dal rapporto diretto con gli oggetti, rischia di innescare una serie di comportamenti propriocettivi che vengono interpretati spesso come "bizzarri" e che sottendono una chiusura nei riguardi dell'esterno da sé.

In maniera eccessiva, in questa età di sviluppo, si valorizza la percezione uditiva senza associarla a quella tattile, ci si comporta ingenuamente come se fosse automatico e facile trasferire, per chi non vede, la percezione acustica in immagini rappresentabili; di conseguenza, troppo spesso vengono acquisite nuove conoscenze solo nel loro aspetto nominalistico, senza un contenuto rappresentabile.

Tutte queste considerazioni suggeriscono la necessità di assumere comportamenti educativi corretti e percorsi didattici logici, che tengano conto che il bambino *non vede*.

Le mani non sono gli occhi ma divengono il primo momento della percezione intersensoriale, il primo anello per costruire la rappresentazione e, in seguito, la capacità immaginativa.

Sarà il bambino a costruire la sua conoscenza, a dare senso e funzione agli oggetti, a utilizzarli nella loro finalità: ma prima deve conoscerli attraverso le mani.

"*Per mano*" vuole essere per gli insegnanti una guida cui riferirsi, un contenitore di azioni fattibili, da arricchire con la personale creatività, non solo riferite al bambino che non vede, ma utilizzabili da tutti gli alunni della sezione.

L'età che va dai tre ai sei anni di vita è un'epoca basilare per la crescita cognitiva, per l'acquisizione di una identità personale, per lo sviluppo della socializzazione; in questo periodo si

elabora gradualmente la capacità del pensiero simbolico, traguardo importante nella crescita del pensiero autonomo.

La scuola dell'infanzia, rispetto al bambino che non vede, può essere un contenitore attento di stimoli corretti e di modalità cognitive giuste o divenire uno spazio senza significati, subito e non capito, privo di aspetti emozionali e promozionali per la crescita del bambino.

Quindi, il “*Per mano*” del titolo, assume un profondo significato che sottintende la funzione primaria dell'educatore nella scuola dell'infanzia: condurre le mani del bambino ad incontrarsi con il mondo.